

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie

Herausgeber: Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde

Band: 80 (2002)

Heft: 2

Artikel: A funghi in dogana : curiosando tra i funghi sequestrati = Pilzkunde am Zoll : Bestimmungsübungen an beschlagnahmten Pilzen

Autor: Riva, Alfredo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-936049>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A funghi in dogana – curiosando tra i funghi sequestrati

Alfredo Riva

Via Pusterla 12, 6828 Balerna

Riassunto

L'autore ha controllato dei funghi sequestrati alla dogana italo-svizzera perché ritenuti funghi allucinogeni. Due specie, *Schizophyllum commune* L.: Fr. e *Auricularia auricula-judae* (Bull.) Wetts. erano evidentemente commestibili mentre *Psilocybe cubensis* (Earle) Singer e *Panaeolus cyanescens* Berk. & Br. sono da annoverare tra i più attivi. Quest'ultima specie, assente in importanti Flore europee, era già ben nota e riportata da Giacomo Bresadola all'inizio del XX secolo come abbastanza comune anche in Europa centrale.

Introduzione

Abitando a due passi dal valico internazionale italo-elvetico di Chiasso e collaborando vicendevolmente con i colleghi G. Macchi e L. Gabba del Gruppo Micologico AMB Sezione di Varese, ci è capitato diverse volte, soprattutto nel 2001, di essere interpellato dalla Polizia di Confine a riguardo di funghi freschi o essiccati sequestrati, sovente assieme ad altre «merci vietate», vuoi dalla guardie svizzere del valico di Chiasso-Brogeda come da quelle italiane di servizio all'aeroporto internazionale della Malpensa.

Non è nostra intenzione entrare nel merito del diritto nazionale o internazionale sul consumo e/o spaccio di prodotti vegetali contenenti sostanze psicoattive (Psilocibina e altre) vogliamo solo, come micologi speciografi, dimostrare come il detto popolare «non è tutto oro quello che luccica» può benissimo essere adattato a «non tutti i funghi contrabbandati sono psicoattivi» che essi provengano dal sud o dal nord, dall'est o dall'ovest del nostro continente.

Funghi commestibili

Incredibilmente ci sono stati portati per verifica dalle autorità doganali dei funghi macromiceti, ben insaccati, molto compressi e confezionati in «pani rettangolari» rivestiti in plastica trasparente (esattamente come vengono confezionati diversi stupefacenti, marjuana, hascisc, ed altro) ritenuti logicamente psicoattivi, risultati poi al nostro controllo micologico funghi perfettamente commestibili anche se non impiegati tradizionalmente dalla nostra popolazione. Si trattava innanzitutto della diffusissima *Auricularia auricula-judae* (Bull.) Wetts. abbondante nei nostri boschi particolarmente su *Sambucus nigra* e, sorprendentemente, dello *Schizophyllum commune* specie ubiquitaria e abbondante, comune infatti, presente su rami e tronchi di alberi morti.

Convincere gli inquirenti che si trattava di funghi commestibili apprezzati nella cucina asiatica, impiegati nei ristoranti cinesi, soprattutto per lo *Schizophyllum* non fu così facile. Alla domanda...ma perché li contrabbandano...risposi che questi «poveri disperati» li introducevano da noi provenendo dall'Est europeo per avere qualche introito di «pecunia vitale» e quindi di ritenere questo «contrabbando umanitario».

Funghi contenenti sostanze allucinogene

Non vogliamo polemizzare sulla recente sentenza del Tribunale Federale Elvetico che ha sentenziato che certi funghi particolari di alcuni generi (*Psilocybe*, *Panaeolus*, *Conocybe*, *Gymnopilus*, *Inocybe*, *Galerina*, *Pholiota*) non possono essere considerati «droghe» ma solo funghi contenenti sostanze psicoattive e quindi non è punibile lo spaccio in esemplari freschi o essiccati ma vogliamo segnalarvi due tra le specie sequestrate alle dogane e certamente pericolose, giustamente note come potenti funghi allucinogeni. Una specie è extraeuropea, almeno allo «stato selvatico», l'altra, meno nota, è presente in Europa centrale e quindi quasi sicuramente va annoverata anche per la Funga Helvetica.



Schizophyllum commune, Spaltblättling.



Auricularia auricula-judae, Judasohr.

Psilocybe cubensis (Earle) Singer

sin.: *Stropharia cubensis* Earle

Stropharia cyanescens Murr., *Stropharia caerulescens* (Par.) Sing.

Fungo molto noto in letteratura, descritto in numerosi testi, viene contrabbandato solo in esemplari essiccati, sovente interi come mostra la nostra diapositiva. È il più noto dei «funghi maledetti» cresce in ambienti caldo-tropicali su sterco animale da Cuba al Messico, dalla Tailandia al Vietnam. Non è segnalata la crescita spontanea in Europa mentre si hanno notizie di coltivazioni clandestine. Il suo contenuto in Psilocibina è del 0,63%, Psilocina 0,60%, Beocistina 0,60%. È superato in contenuti psicoattivi solo dalla *Psilocybe azurescens* Stamets e Gartz e dalla *Psilocybe tampanensis* Guzm. & Pollock per contenuto di Psilocibina mentre è nettamente più positivo in fatto di Psilocina.

La sua determinazione è relativamente facile sia macro- che microscopicamente.

Panaeolus cyanescens Berk. & Br.

sin.: *Copelandia cyanescens* (Berk. & Br.) Sacc.

Copelandia papilionacea (Bull.: Fr.) Bres.

Contrariamente al precedente questo funghetto assai esile e dal gambo estremamente lungo e sottile ci ha dato «filo da torcere» e sorprese particolari nello studio determinativo.

Verificate le sue spore limoniformi-subsferiche con evidente poro germinativo siamo rimasti stupiti dalla numerosa presenza di enormi pleurocistidi ventricoso-lanceolati, molto mucronati negli esemplari giovani e stupendamente colorati di verde giallognolo.

Trattavasi di *Panaeolus cyanescens* Berk. & Br. (ex *Copelandia* Sacc.) e le sfumature blu-verdastre, comuni a tanti funghi allucinogeni erano ancora ben visibili pure sugli essiccati. Secondo Paul Stamets 1999 la specie conterrebbe un 0,71% di Psilocibina, 0,04% di Psilocina e 0,01% di Beocistina. L'habitat è sempre fimicolo o superazotato e la sua presenza è segnalata particolarmente in Messico, Brasile, Bolivia, Filippine. Secondo Stamets vi sarebbe una segnalazione di ritrovamento in Francia presso Mentone.

Attenzione: il *Panaeolus cyanescens* Berk. & Br. non va confuso con la *Psilocybe cyanescens* Wakef., forse il secondo fungo psicotropico a livello planetario, contiene Psilocibina 0,85%, Psilocina 0,36% e Beocistina 0,03%, è presente anche in Svizzera, Cantone Ticino, vedi scheda di A. Riva in BSM-SZP n° 73/1 pag. 1-5 del 1995. Stranamente il *P. cyanescens* Berk. & Br. non è citato nella principale Flora europea, Moser M., Kleine Kryptogamenflora (1978), né nella seguente iconografia, Farbatlas der Basidiomyceten, Moser-Jülich (1995-98), mentre è rappresentato da Courtequisse R. (1994) in Champignons de France a pag. 350, n°1344 sotto il nome di *Copelandia cyanescens* (Berk. & Br.) Singer.

Dunque un funghetto raro, curioso microscopicamente, malefico, poco noto in Europa, dimenticato dalle Flore? Onore a Don Giacomo Bresadola (1847-1929) il quale lo aveva già determinato, disegnato e ritratto i suoi particolari microscopici, all'inizio del XX secolo mettendo in risalto che esso presentava «*cystidia fusideo-ventricosa, luride flava, apice cuspidata et primitus verrucolosa*»... e che cresceva regolarmente «*ad terram pinguem, fumentosam, in herbidis stercoratis, aestate.*»

Nulla di nuovo sotto il sole? Purtroppo sì, allora nei funghi non si cercavano sostanze né si conoscevano gli effetti collaterali e tantomeno si sarebbe ipotizzato un contrabbando dannoso e lucroso.

Bibliografia

G. Bresadola: Iconographia Mycologica. Trento 1927-1933.

M. Moser: Kleine Kryptogamenflora. Stuttgart 1978.

M. Moser & W. Jülich : Farbatlas der Basidiomyceten. Stuttgart 1995-1998.

A. Riva: Psilocybe cyanescens Berk. & Br.: BSM-SZP, Berna 1995.

P. Stamets: Psilocybinpilze der Welt: Aarau 1999.

Pilzkunde am Zoll – Bestimmungsübungen an beschlagnahmten Pilzen

Alfredo Riva, Via Pusterla 12, 6828 Balerna

Zusammenfassung

Der Autor hat am italienisch-schweizerischen Zoll Pilze kontrolliert, die aufgrund ihrer vermuteten halluzinogenen Wirkung beschlagnahmt wurden. Zwei Arten, der Spaltblättling *Schizophyllum commune* L.: Fr. und das Judasohr *Auricularia auricula-judae* (Bull.) Wetts. sind natürlich essbar, hingegen zählen *Psilocybe cubensis* (Earle) Singer und *Panaeolus cyanescens* Berk. & Br. zu den stärksten psychoaktiven Pilzen. Letzterer, in den wichtigen europäischen Bestimmungsbüchern nicht vertreten, war Giacomo Bresadola schon zu Beginn des 20. Jahrhunderts bekannt und wurde als in Zentraleuropa einigermassen verbreitet beschrieben.

Einleitung

Ich wohne zwei Schritte entfernt vom italienisch-schweizerischen Grenzübergang in Chiasso. Es besteht ein reger Austausch mit den Kollegen G. Macchi und L. Gabba von der mykologischen Vereinigung AMB, Sektion Varese. Wir werden öfters von der Grenzpolizei herbeigezogen, sowohl der schweizerischen des Postens Chiasso-Brogeda wie auch von der italienischen des internationalen Flughafens Malpensa, wenn es um frische oder getrocknete Pilze geht, die beschlagnahmt wurden, meist zusammen mit anderen verbotenen Gütern.

Wir wollen nicht näher auf die nationalen oder internationalen Gesetze bezüglich Konsum und/oder Verkauf von pflanzlichen Produkten mit psychoaktiven Substanzen eingehen. Vielmehr liegt uns als Mykologen daran zu zeigen, dass der volkstümliche Ausspruch «Es ist nicht alles Gold, was glänzt» bestens auf unser Thema übertragbar ist: «Nicht alle Pilze, die geschmuggelt werden, sind psychoaktiv.»

Essbare Pilze

Von den Zollverantwortlichen wurden uns Pilze zur Prüfung überlassen, die gepresst fein säuberlich in transparenten Plastiktütchen verpackt waren – genauso, wie man es von diversen Betäubungsmitteln wie Marihuana, Haschisch und anderen kennt. Natürlich wurden sie als verdächtig beschlagnahmt. Unsere Kontrollen ergaben, dass wir absolut essbare Pilze vor uns hatten, wenn diese auch in unseren Breitengraden nicht speziell dafür bekannt sind.

Es handelte sich vor allem um das weit verbreitete Judasohr *Auricularia auricula-judae* (Bull.) Wetts., in unseren Wäldern vor allem auf Holunder *Sambucus nigra* anzutreffen, sowie, erstaunlicherweise, um den Spaltblättling *Schizophyllum commune*, eine weit verbreitete und häufige Art, die auf abgestorbenen Ästen und Zweigen wächst.

Es war nicht leicht, den Untersuchungsbeamten klar zu machen, dass es sich hier um essbare Pilze handelt, die in der asiatischen Küche durchaus geschätzt und in vielen chinesischen Restaurants verwendet werden (vor allem der Spaltblättling). Auf die Frage, warum die Pilze dann geschmuggelt würden, gab ich die Antwort, dass diese armen Schlucker wahrscheinlich jede Gelegenheit beim Schopf packen, um durch das Schmuggeln selbst kleiner Mengen (für den Eigengebrauch) ein wenig zu profitieren.

Pilze mit bewusstseinserweiternden Substanzen

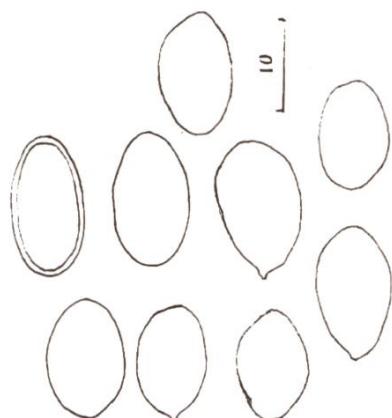
Ein kürzlich gefälltes Urteil des Bundesgerichtes besagt, dass Pilze mit bestimmten Inhaltsstoffen (*Psilocybe*, *Panaeolus*, *Conocybe*, *Gymnopilus*, *Inocybe*, *Galerina*, *Pholiotina*) nicht als Drogen bezeichnet werden dürfen, nur als Pilze mit psychoaktiven Substanzen; folglich ist der Handel mit frischen oder getrockneten Pilzen dieser Arten nicht verboten [Gesetz unterdessen geändert, Red.]. Wir wollen uns darüber nicht weiter auslassen, hingegen auf zwei der beschlagnahmten Pilzarten hinweisen, die sicher gefährlich und als stark halluzinogen bekannt sind.

Eine Art ist aussereuropäisch, zumindest, wenn sie wild wächst, die andere, weniger bekannte, findet sich auch in Zentraleuropa und wird deshalb mit grosser Sicherheit in die Schweizer Pilzflora Eingang finden.

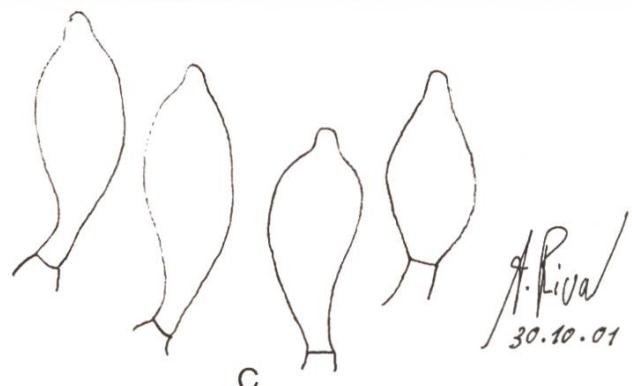


G. Martinelli

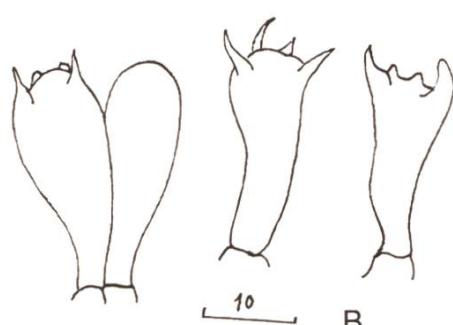
Psilocybe cubensis



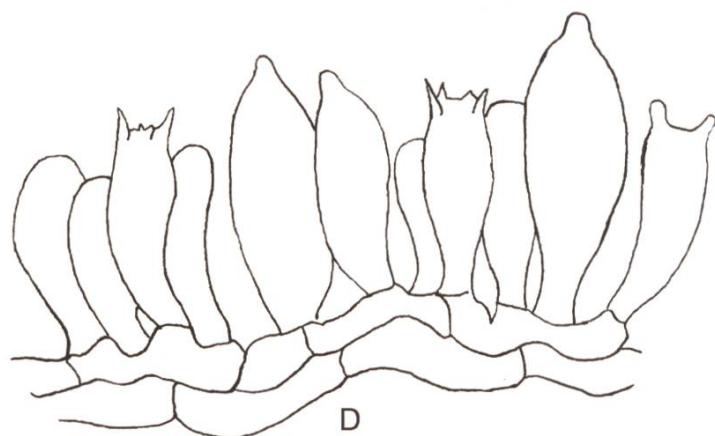
A



C



B



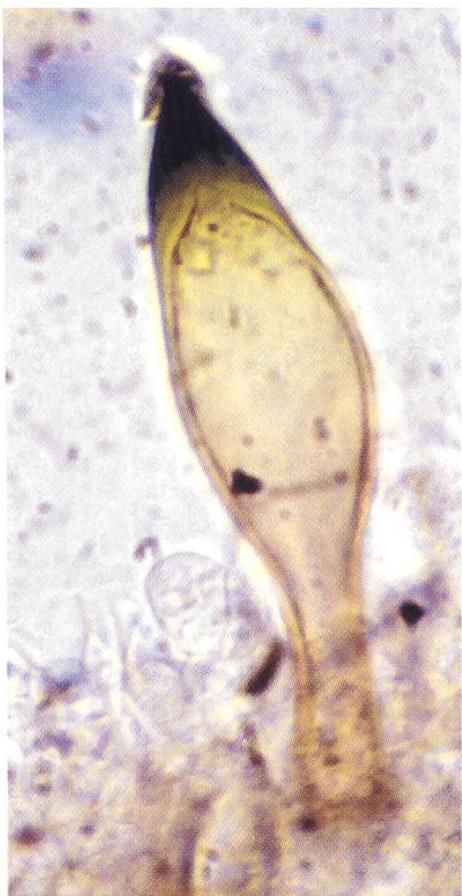
D

A – spore

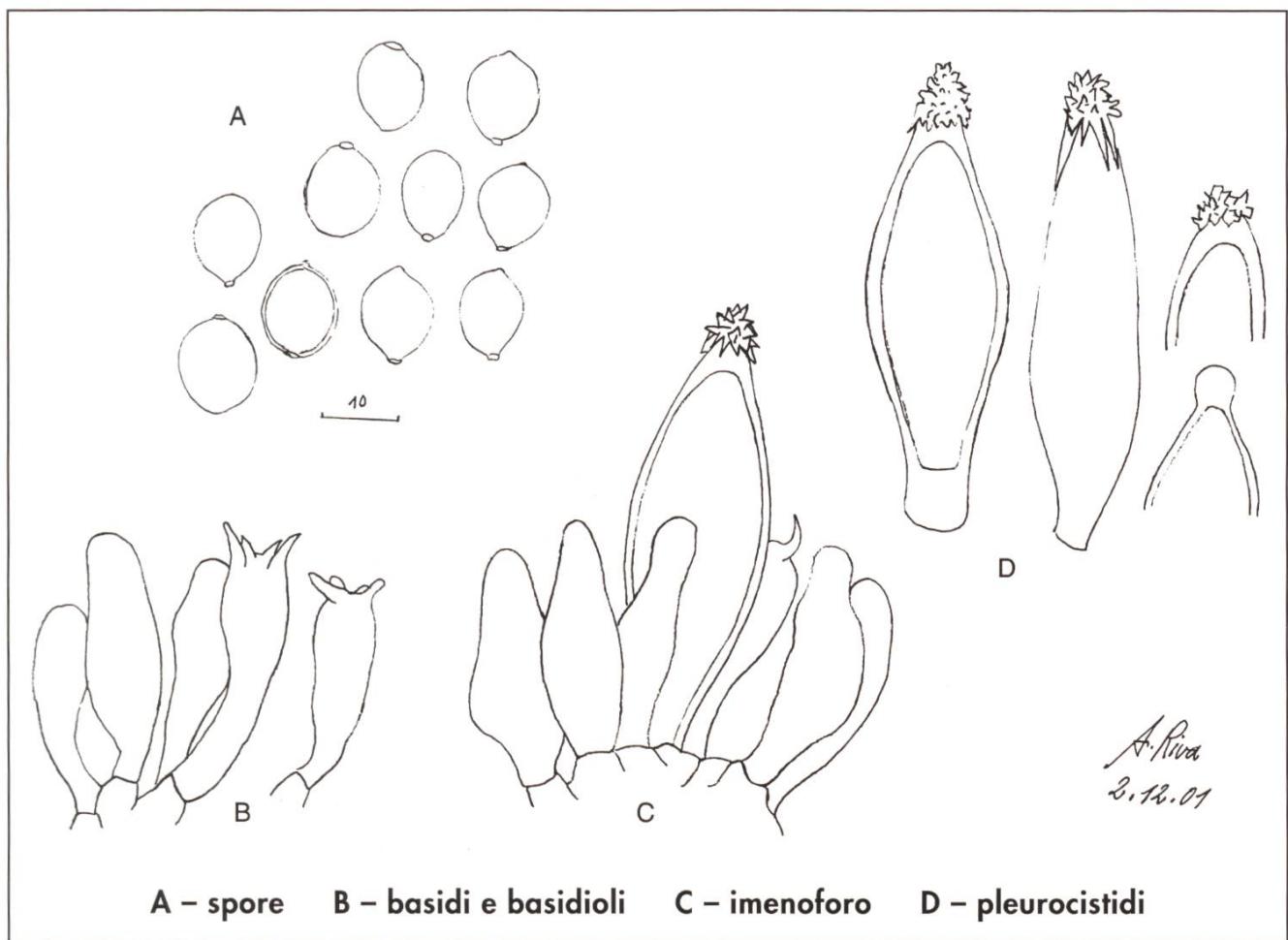
B – basidi

C – cheilocystidi

D – imenoforo



Panaeolus cyanescens



A - spore B - basidi e basidioli C - imenoforo D - pleurocistidi

Psilocybe cubensis (Earle) Singer

sin.: *Stropharia cubensis* Earle

Stropharia cyanescens Murr., *Stropharia caerulescens* (Par.) Sing.

Der Pilz wurde in zahlreichen Texten beschrieben und wird nur in getrockneter Form geschmuggelt, meist in ganzen Exemplaren, wie das Diapositiv zeigt. Er ist der bekannteste der «verfluchten Pilze» und wächst auf Tiermist in tropischen Gegenden, von Kuba bis Mexico, von Thailand bis Vietnam. Über spontanes Wachstum in Europa gibt es keine offiziellen Angaben, jedoch bestehen Hinweise auf heimliche Zuchtversuche. Der Pilz weist Anteile von 0,63% Psilocybin, 0,60% Psilocin und 0,60% Beocistin auf. Punkt Psilocybin wird er damit nur noch von *Psilocybe azurescens* Stamets & Gartz und *Psilocybe tampanensis* Guzm. & Pollock übertragen, während sein Gehalt an Psilocin deutlich höher liegt. Die Bestimmung ist sowohl makro- wie mikroskopisch relativ einfach.

Panaeolus cyanescens Berk. & Br.

sin.: *Copelandia cyanescens* (Berk. & Br.) Sacc.

Copelandia papilionacea (Bull.: Fr.) Bres.

Dieses Pilzchen ist sehr zart, mit einem extrem langen und dünnen Stiel und hat uns, im Gegensatz zum vorher besprochenen, bei der Bestimmung einiges Kopfzerbrechen bereitet.

Wir fanden zitronenförmig-subsphärische Sporen mit deutlichen Keimporus und wurden von der grossen Anzahl riesiger bauchig-flaschenförmiger Pleurozystiden überrascht, die bei jungen Exemplaren stark geschnabelt waren und eine erstaunliche grün-gelbliche Färbung zeigten. Die äusserlich blau-grünliche Schattierung, Merkmal vieler halluzinogener Pilze, war sogar bei getrockneten Exemplaren deutlich sichtbar. Laut Paul Stamets (1999) enthält der Pilz 0,71% Psilocybin, 0,04% Psilocin und 0,01% Beocistin. Sein Standort ist immer auf Dung oder auf anderen stickstoffreichen Substraten, und er tritt besonders in Mexiko, Brasilien, Bolivien und auf den Philippinen auf. Nach Stamets wurde ein Fund in Frankreich in der Nähe von Mentone gemeldet. Vorsicht: *Panaeolus cyanescens* Berk. & Br. ist leicht zu verwechseln mit *Psilocybe cyanescens* Wakef. Letzterer enthält 0,85% Psilocybin, 0,36% Psilocin und 0,03% Beocistin und ist auch in der Schweiz vertreten (Kanton Tessin, vgl. Notiz von A. Riva in der SZP 1/1995, Seite 1–5). *P. cyanescens* Berk. & Br. wird erstaunlicherweise weder im «Moser» zitiert noch ist er im Abbildungswerk «Farbatlas der Basidimyceten» von Moser-Jülich (1995–98) vertreten. Hingegen findet er sich in «Champignons de France» von R. Courtequisse (1994) auf Seite 350, Nr. 1344 unter dem Namen *Copelandia cyanescens* (Berk. & Br.) Singer.

Ein seltener Pilz also, mikroskopisch interessant, schädlich, in Europa wenig bekannt und von den Floren vergessen? Die Ehre gebührt Don Giacomo Bresadola (1847–1929), der ihn bereits zu Beginn des 20. Jahrhunderts bestimmte, zeichnete und seine mikroskopischen Besonderheiten festhielt. Er hob hervor, dass der Pilz «*cystidia fusoideo-ventricosa, luride flava, apice cuspidata et primitus verrucolosa*» aufweise und in der Regel «*ad terram pinguem, fumentosam, in herbidis stercoratis, aestate*» wachse. Also nichts Neues unter der Sonne? Leider doch, denn damals suchte man weder nach speziellen psychoaktiven Substanzen, noch kannte man deren Nebenwirkungen, und ebensowenig dachte man daran, den Pilz als schädigende Droge Gewinn bringend zu schmuggeln.

Literatur

G Bresadola: *Iconographia Mycologica*, Trento 1927–1933.

M. Moser: *Kleine Kryptogamenflora*, Stuttgart 1978.

M. Moser & W. Jülich: *Farbatlas der Basidiomyceten*, Stuttgart 1995–1998.

A. Riva: *Psilocybe cyanescens* Berk. & Br.: BSM-SZP, Bern 1995.

P. Stamets: *Psilocybinpilze der Welt*, Aarau 1999.

Übersetzung: B. Schneebeli, Basel